

fatiche. Quest' uomo dotto volendo corrispondere alle intenzioni del suo Principe, pubblicò una raccolta di Carte particolari sotto il titolo di *Atlante dell' Impero della Russia*, con disegno di accrescerlo di giorno in giorno; il che avrebbe eseguito, se non fosse stato innalzato alla Carica di Consigliere di Stato. Questo impiego fece ch' egli sacrificasse il suo disegno ad una importante spedizione, della quale era incaricato dal Ministero nel 1734. Queste Carte mostravano ancora la infanzia, nella quale si trovava allora la Geografia in questo paese; difetto inseparabile da tutti i principj, ma che non lascia, che una tal Opera non abbia il suo pregio.

L' Accademia di Pietroburgo prese la risoluzione di fare altre Carte, e di presciogliere a questo fine, il Sig. *Giuseppe de l' Isle*, non solamente con titolo di Astronomo, ma eziandio di Geografo. Questo dotto Accademico Francese arrivò a Pietroburgo nel 1726. Fu subito incaricato dal Presidente di far le Carte, che si volevano. Molti membri dell' Accademia Imperiale si aggiunsero a lui nel 1740 per affrettare questa impresa, la cui esecuzione nel 1745. fu terminata.

Per rendere più perfetta quest' Opera bisognava informarsi de' confini dell' Impero al Nord-Est, se erano contigui, o almeno molto vicini all' America. Il Sig. *Bering* fu scelto dall' Imperadore per adempiere questa commissione. Egli partì da Pietroburgo il dì 5 febbrajo del 1725 incaricato di un' istruzione scritta di mano del Principe pochi giorni avanti la sua morte. Questo Capitano ritornò dalla sua spedizione il primo di Marzo del 1730 con una relazione del suo viaggio, che confermò la separazione, che innanzi si opinava esserci tra l' Asia, e l' America. Un secondo viaggio a Kamtschatka fatto nel 1733 da questo stesso Capitano, e da' suoi Luogotenenti corresse, e supplì a ciò che mancava nelle sue prime scoperte.

Sarebbe inutile di qui raccontare le particolari circostanze di queste differenti navigazioni de' Russi. Basta per gli occhj sopra la Carta delle scoperte de' Russi nel Mar del Sud, inserita in questo Atlante. Riguardo poi all' estensione fissata di questo grand' Impero, di tutto la Geografia è debitrice agli ordini dell' Imperatore, ed Imperatrice allora regnanti. Il nuovo Atlante pubblicato dall' Accademia di Peterburgo è più esatto del primo, ma non senza errori. Al contrario noi contiamo fra le migliori Carte di quest' Impero quella che fu pubblicata quattro anni sono in Peterburgo; ma il Sig. Anton Federico Büfching ha il merito di aver molto contribuito alla correzione, e perfezione della medesima.

C A P O VIII.

Geografi Francesi.

PER la protezione, che *Francesco I.* accordò alle Scienze, cominciarono queste a fiorire in Francia; ma la calma, della quale godèrono, non fu di assai lunga durata, onde abbiano potuto far progressi sensibili. Le turbolenze, che agitarono lo Stato dopo la morte di questo Principe, e le guerre civili, che lo straziarono quasi fino alla fine del Regno d' *Enrico IV.* furono un' ostacolo al loro avanzamento. La Geografia si trovò nelle medesime circostanze. Non è già che non vi fossero nel sedicesimo Secolo amatori di questa Scienza. Al-

cune Provincie di questo Regno dovettero alle fatiche di alcuni dotti le Carte, che ne furono pubblicate. Consultiamo *Ortelio*, ci si vedranno Carte della Francia pubblicate da *Postel*, da *Thevet*, da *Jolivet*, e da *Niccolò di Cusa*; la Contea Venessina posta in luce da *Stefano Ghibellino*; il Ducato di Borgogna da *Taburot*; la Sciampagna dal *Keltenbofer*; il Poitou, ed i vicini Paesi dal *Rogieri*; l' Angiò da *Guyet*; il Vermandese da *Surbon*; il Berry da *Calameo*; la Franca-Contea delineata da *Ugo Cusin*, di cui *Ortelio* dice aver veduto l' Originale manuscritto; *Ferdinando Lannoy* ne pubblicò poco dopo un' altra; il Delfinato da *Beins*; la Provenza da *Bompar*, in fine la Carta generale della Francia da *Francesco della Guillotiere*. *La Croix* del *Maine*, nella sua Biblioteca Francese, dice d' aver inteso dal Sig. de la Guillotiere, ch' egli era di *Bordeaux*, e che nel 1584. avea nelle sue mani tutte le Carte particolari di questo Regno, pronte già ad essere pubblicate.

Tutti fanno, che la Geografia cominciò a fiorire nel Regno di Francia sotto Luigi XIII; e che a talenti, e fatiche continue di *Niccolò Sanson* questa Scienza deve il lustro, ch' ella vi ricevette. Questo valent' uomo nato in Abbeville nel 1600 di famiglia distinta, e di un padre, che da alcune Opere, che sussistono di lui, come un *Trattato dell' Alemagna*, sembrava aver pure coltivata la Geografia. Erede della stessa inclinazione per questa Scienza, *Niccolò Sanson* v' indirizzava tutti i suoi studj. In età di diciotto anni avea fatta una Carta dell' antica Gallia in sei foglj con un trattato latino; ma quest' Opera parendo immatura riguardo alla sua età, non fu pubblicata se non nel 1627; e fin d' allora gli meritò una parte dell' estimazione, della quale dappoi ha sempre goduto. Egli seppe trionfare nella disputa, che gli suscitò contro il suo Trattato della Gallia il P. Labbè; il che gli fu tanto più onorevole, quanto che il suo antagonista era per la sua erudizione uno de' più acclamati Autori del suo Secolo. Pubblicò nel 1636 un Trattato dell' antica Grecia; nel 1637 un' altro dell' Impero Romano, e nel 1638 stampò in grazia di Abbeville sua patria alcune ricerche sopra l' antichità di questa Città, sotto il nome di *Britannia*.

Nel mezzo di tante fatiche non trascurò le fortificazioni di Abbeville, delle quali era stato incaricato come Ingegnere del Re. Egli accompagnò nel 1639 il Sig. *Beljambe* Intendente di *Piccardia*, e suo parente, per determinare con lui i particolari regolamenti delle Piazze di questa Provincia. Conosciuto prestamente alla Corte, meritò *Sanson* la stima del Card. di *Richelieu*, e del Card. *Mazarino*. Egli ebbe ancora l' onore d' insegnare la Geografia al Re per molti mesi in due tempi diversi. Le sue Tavole metodiche erano il fondo, d' onde cavava le lezioni, delle quali Tavole il Cancelliere *Seguier* diceva, ch' elleno aveano prodotto tanti bravi Geografi, quanto aveano avuto attenti Lettori. Sarebbe da desiderare, che in luogo di metodi nuovi, de' quali siamo inondati, fosse ancora in vigore questo metodo per via di Tavole sì pronte, e sì facili. Ma un' interesse mercenario la vince sopra l' oggetto, che al certo dovrebbe principalmente consistere in una giusta economia del tempo della gioventù. In vano si fa valere il pretesto d' essere bensibon metodo, ma poco dilettevole. E forse che nella Cronologia, nella Geometria, e nell' Algebra non s' incontra ancora la medesima fastidiosa difficoltà?

Nel